

ADN1594 6 CRO 0 RTD CRO NAZ RFV

SLOVENIA: PROTEZIONE CIVILE, NESSUN RILASCIO RADIAZIONI ALL'AMBIENTE =

Roma, 4 giu. - (Adnkronos) - L'incidente verificatosi nella centrale nucleare di Krsko non ha causato rilascio di materiale radioattivo nell'ambiente. Lo afferma il dipartimento per la protezione civile che, così come previsto dalle apposite procedure in caso di incidenti a centrali nucleari in ambito comunitario, ha ricevuto un secondo comunicato da parte dell'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente collegata alla rete internazionale, che precisa che in base alla loro rete di rilevazione e a quanto comunicato sia dalla Commissione europea che dalla Iaea "al momento non si registrano rilasci di radioattività all'ambiente"

(Ste/Pn/Adnkronos)
04-GIU-08 21:12

ADN1624 5 CRO 0 RTD CRO RFV NAZ

SLOVENIA: PROTEZIONE CIVILE FRIULI VENEZIA GIULIA, NESSUN ALLARME PER INCIDENTE KRSKO =

Trieste, 4 giu. (Adnkronos) - Dalla sala operativa di Palmanova della Protezione Civile del Friuli Venezia Giulia, affermano che in Regione "non c'e' nessun tipo di allarme" in conseguenza all'incidente alla centrale nucleare slovena di Krsko. "Non c'e' stato, da quello che sappiamo, nessuno scoppio e fuoriuscita all'esterno di radioattivita'", riferiscono dalla centrale all'ADNKRONOS.

Dalle notizie ufficiali diramate alla Protezione civile regionale dall'italiana Apat (Agenzia protezione ambiente e dei servizi tecnici), che a sua volta le ha ottenute dalla Slovenia, risulta che l'incidente e' iniziato alle ore 13.07. "Si tratta di una perdita di refrigerante -riferiscono da Palmanova- all'interno dell'edificio del reattore. Alle ore 18.35 il reattore era in corso di spegnimento. Al momento non si registrano rialzi di radioattivita' all'ambiente".

(Afv/Zn/Adnkronos)
04-GIU-08 21:23

Sorgente:
DIRE

Tema:
Ambiente

Tipo:
Testo

NUCLEARE. INCIDENTE SLOVENIA, APAT:SIAMO RELATIVAMENTE TRANQUILLI

(DIRE) Roma, 4 giu. - "Siamo relativamente tranquilli". Roberto Mezzanotte e' l'esperto **Apat** che sta seguendo, dalla sala emergenza dell'agenzia, l'evolversi dell'incidente nella centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, a 130 km da Trieste. Mezzanotte si dice appunto "moderatamente tranquillo". Perche', spiega, "l'impianto di cui stiamo parlando e' diverso da Chernobyl: esiste infatti un edificio di contenimento (a differenza di quanto accadde a Chernobyl) e in questo caso- continua- c'e' stata una perdita del liquido refrigerante. Il tutto assolutamente contenuto dall'edificio di sicurezza". Al momento, tiene a precisare Mezzanotte, "non esiste alcuna perdita verso l'esterno.

Al momento quindi, anche sentiti gli esperti della Ue, si escludono rischi. Siamo relativamente tranquilli".

L'**Apat**, comunque, seguira' l'evolversi dell'incidente: ci vorranno ore o giorni perche' si chiuda la vicenda". Nel frattempo i triestini? "Se io vivessi a Trieste- spiega l'esperto- cenerei tranquillo...". Nessun rischio per verdura e generi alimentari? "Assolutamente no. Non scherziamo...".

(Val/ Dire)
20:43 04-06-08

NNNN

Ricerca per: apat

Ricevuta alle: 20:43 (GMT+1) in data: 04-06-2008 via linea N.: 1

CRO:NUCLEARE

2008-06-04 20:42

NUCLEARE: SLOVENIA;ATTIVATA EMERGENZA APAT,MA
NO ALLARME

ROMA

(ANSA) - ROMA, 4 GIU - A seguito dell'incidente nucleare in Slovenia e' stata immediatamente attivata la sala di emergenza dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Apat) collegata alla rete internazionale. 'Appena abbiamo ricevuto la comunicazione, intorno alle 18 - ha detto all'ANSA il direttore del dipartimento nucleare dell'Apat, Roberto Mezzanotte, abbiamo subito attivato la sala di emergenza''. Al momento dalle comunicazioni non risultano perdite radioattive e non e' nemmeno atteso un rilascio esterno''. (ANSA).

> MRC/GU

> SOB ST1 S41 QBKB

CRO:NUCLEARE

2008-06-04 21:04

NUCLEARE: SLOVENIA; APAT, NO PERDITA

ESTERNA, EVENTO VERSO FINE

ROMA

(ANSA) - ROMA, 4 GIU - ''Al momento la perdita del refrigerante del reattore e' all'interno della stanza di contenimento e, secondo le comunicazioni ricevute, non ha interessato parti esterne''. Lo ha detto il direttore del dipartimento nucleare dell'Apat, Roberto Mezzanotte, che segue la situazione nella sala di emergenza dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente, aggiungendo che ''l'evento e' ancora in corso anche se va verso la conclusione''. ''Non ci si attende radioattivita' all'esterno - ha detto Mezzanotte - la funzione dell'edificio di contenimento e' proprio quella di isolamento. L'edificio e' sigillato''. ''La perdita relativa e' circa due metri cubi di acqua all'ora - ha spiegato ancora Mezzanotte - l'impianto e' di tipo statunitense con un sistema di contenimento del reattore''. Rispetto a Chernobyl? ''A Chernobyl l'incidente ha riguardato il combustibile, questo invece nasce - ha detto ancora Mezzanotte - da una rottura di malfunzionamento del circuito refrigerante e da li' e' uscita l'acqua. Ma al momento non risulta - ha ribadito Mezzanotte - nessuna perdita esterna''. (ANSA).

> MRC/GU

> SOB S41 ST1 S91 QBXB

CRO:NUCLEARE

2008-06-04 21:12

NUCLEARE: SLOVENIA; APAT, PER ITALIA NON SCATTA
PIANO EMERGENZA

ROMA

(ANSA) - ROMA, 4 GIU - ''Esiste un piano di emergenza nazionale per eventi transfrontalieri e dimensionato sugli impianti piu' vicini ai confini nazionali ma non ci sono elementi per cui si debba fare un'azione in termini preparatori''. Lo ha detto il direttore del dipartimento nucleare dell'Agencia per la protezione dell'ambiente (Apat), Roberto Mezzanotte. L'ingegnere dell'Apat ha riferito di avere avvisato immediatamente la Protezione civile. ''Certamente in questo momento stiamo seguendo la situazione - ha detto Mezzanotte - con molta attenzione''. (ANSA).

> MRC/GU

> S0B S41 ST1 S91 QBXB

CRO:NUCLEARE

2008-06-04 21:48

NUCLEARE:SLOVENIA; PROTEZIONE CIVILE, NO
EMISSIONI SU ITALIA

ROMA

(ANSA) - ROMA, 4 GIU - Nessuna emissione radioattiva sul territorio italiano. E' quanto rende noto il Dipartimento della Protezione civile italiana, in relazione all'incidente avvenuto nella centrale nucleare slovena. Dal Dipartimento fanno anche sapere che l'Apat ha comunicato che non c'e' stata alcuna fuga radioattiva. (ANSA).

> /GUI

> SOB ST1 S91 S41 QBXK

CRO:NUCLEARE

2008-06-04 22:16

**NUCLEARE: SLOVENIA; APAT, UE COMUNICA FINE
EMERGENZA**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 4 GIU - ''E' giunta tramite il Sistema di notifica delle emergenze radiologiche e nucleari della Commissione Europea (Ecurie) la notizia della fine dell'emergenza causata dall'incidente avvenuto oggi nella centrale nucleare slovena di Krsko''. Lo rende noto un comunicato dell'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente. Il comunicato conferma che ''la centrale e' stata spenta in sicurezza; la situazione e' pienamente sotto controllo in una condizione di impianto stabile. Non si e' avuta alcuna conseguenza per l'ambiente esterno, ne' vi e' stata necessita' di misure di emergenza esterna sul sito''.

''L'incidente, iniziato intorno alle ore 15,00 di oggi - aggiunge l'Apat - e' consistito nella fuoriuscita di acqua di raffreddamento del reattore. L'acqua e' rimasta comunque confinata all'interno dell'edificio di contenimento di cui la centrale, di progettazione americana, e' dotata''. ''Ovviamente - conclude il comunicato - non vi e' alcun rischio per il territorio italiano. L'Apat, che aveva ricevuto tramite il sistema Ecurie, del quale e' punto di contatto nazionale, la notizia dell'incidente, prontamente comunicata alle autorita' di protezione civile secondo le procedure previste, continua a seguire la situazione, anche al fine della ricostruzione delle cause tecniche dell'evento''. (ANSA).

CRO:NUCLEARE

2008-06-04 22:46

**NUCLEARE: SLOVENIA; MINISTERO SALUTE, NESSUN
RISCHIO ITALIA**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 4 GIU - ''Nessun rischio di contaminazione nucleare nel nostro Paese'': il Ministero del Lavoro, Salute e Politiche Sociali rende noto di aver avuto rassicurazioni in tal senso dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente (Apat), in merito all'incidente nella centrale nucleare slovena di Krsko. ''L'Apat - riferisce il ministero - conferma che l'incidente non ha riguardato emissioni nell'ambiente circostante di materiale radioattivo, ma si e' trattato di una rottura dell'impianto di raffreddamento ad acqua del nucleo produttivo, con versamento dell'apposito liquido contaminato nella vasca esteriore al nucleo appositamente destinata. La vasca ha assorbito completamente il liquido di raffreddamento contaminato, senza alcuna emissione nell'ambiente esterno''. ''Si conferma - prosegue il comunicato - l'efficienza dei nostri sistemi di allerta nucleari permanenti''. Il Ministero informa infine che ''continuera' a monitorare in tempo reale l'evoluzione del fenomeno in costante collegamento con le autorità responsabili dell'Unione europea e della Slovenia''. (ANSA).

> /COM-VM

> SOB S41 ST1 S91 QBXK

CRO:NUCLEARE

2008-06-05 01:24

**NUCLEARE: SLOVENIA, PAURA IN EUROPA PER
INCIDENTE KRSKO
AUTORITA' RASSICURANO: NESSUNA FUGA
RADIOATTIVA. CENTRALE CHIUSA**

(ANSA-AFP-REUTERS) - ROMA, 5 GIU - Per qualche ora ieri sera in tutta Europa e' tornato l'incubo di Cernobyl, dopo che un incidente nella centrale nucleare slovena di Krsko, a poco piu' di un centinaio di km dall'Italia, ha indotto la commissione europea a Bruxelles a mettere in moto il sistema di allerta europea sui rischi radioattivi. Secondo una portavoce della centrale, Ida Novak, la panne ha riguardato "una fuoriuscita di liquido nel circuito di raffreddamento primario" dell'impianto, ma non e' stata riscontrata alcuna fuga radioattiva nell'ambiente circostante. La direzione ha precisato che la centrale e' stata fermata a titolo precauzionale al fine di consentire al personale di stabilire le cause dell'inconveniente e di effettuare le opportune riparazioni. Ida Novak tuttavia, interpellata dalla Afp, ha ammesso che la direzione "non puo' prevedere per quanto tempo la centrale restera' ferma". "Dobbiamo prima localizzare la fuga e poi determinare con quali procedure effettuare le riparazioni", ha detto. Nonostante le rapide rassicurazioni pero' la paura si e' rapidamente estesa in giro per l'Europa, con gli ecologisti di Greenpeace che sono subito tornati alla carica, ribadendo il no al nucleare e parlando dell'incidente alla centrale di Krsko come di un 'avvertimento' sui pericoli rappresentato dall'atomo. Il

governo tedesco, che in serata aveva subito mobilitato i suoi servizi di monitoraggio, ha detto che non vi sarebbe stata alcuna fuga radioattiva. Stando alle informazioni raccolte - ha detto il portavoce del ministero dell'ambiente Michael Schroeren - sembra che il sistema di raffreddamento della centrale sia "sotto controllo", e che non vi stata stata alcuna fuga di radioattivita'.

"Al momento non vi e' alcun segnale che possa essersi trattato di un incidente grave", ha aggiunto il portavoce. Aspre critiche alla Slovenia sono venute dalla vicina Austria, dove il ministro dell'ambiente Josef Proell ha chiesto spiegazioni a Lubiana per non essere stato informato correttamente sull'incidente alla centrale di Krsko. Secondo Proell, gli sloveni hanno dapprima segnalato l'incidente come una "esercitazione" e non come una panne reale. "Cio' mette seriamente in discussione la nostra fiducia nel sistema di allerta sloveno", ha detto aggiungendo che solleva la questione al prossimo consiglio dei ministri della Ue a Lussemburgo. Il populista austriaco Joerg Haider, governatore della Carinzia - regione vicina alla Slovenia - ha chiesto da parte sua la chiusura della centrale di Krsko, che viene sfruttata unitamente alla Croazia. L'Autorita' francese per la sicurezza nucleare ha detto di essere in stretto contatto con la sua omologa slovena. L'Aiea, l'Agenzia internazionale dell'energia nucleare con sede a Vienna, ha detto che e' stata allertata dalla Slovenia alle 18:20 ora italiana riguardo a un "evento inusuale" alla centrale di Krsko. Sulla scala di allerta della Slovenia, un

'evento inusuale' e' il piu' basso dei quattro livelli di allerta. In Italia il ministero del Lavoro, Salute e Politiche sociali ha reso noto di aver avuto rassicurazioni dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente che per l'Italia non vi e' nessun rischio di contaminazione nucleare. (ANSA-AFP-REUTERS).

> /QN

> SOB S91 INT QBXK

Giovedì
5 giugno 2008

»» **Le verifiche** La Protezione civile

In Italia controlli con 1.237 sensori: zero emissioni

ROMA — La procedura d'emergenza scatta poco dopo le 18, in contemporanea con l'allerta di Bruxelles. Sul video della sala operativa della Protezione civile si accende una nuova lucetta. Lo stesso succede in un palazzone dell'Eur — sede dell'Apat, l'agenzia per la Protezione dell'Ambiente — e al secondo piano del Viminale, sala operativa dei vigili del fuoco. I vigili del fuoco hanno una rete di 1.237 sensori fissi, contatori geiger che controllano il livello di radioattività in tutto il territorio italiano. L'Apat ne ha meno, 64, ma più evoluti, a spettrometria gamma. Nel Friuli Venezia Giulia — di nuovo terra di confine stasera — in tutto sono una sessantina. È ancora presto per capire, una nube radioattiva ci potrebbe mettere anche tre ore a coprire quei 130 chilometri. Ma per il momento

non c'è nessun segnale, radioattività sotto controllo. Il piano d'emergenza è pronto, con l'invito a rimanere chiusi in casa, serrare le fessure delle finestre e tutto il corollario dell'incubo atomico. Dalla Protezione civile viene allertato

mezzo governo, dal presidente del consiglio in giù: ministro dell'Interno, dell'Ambiente, del Welfare per la parte salute, anche quello della Difesa. Da Trieste e da Venezia partono due mezzi dei vigili del fuoco attrezzati per rilevazioni mobili: vanno a fare controlli proprioli, a due passi dal confine. Negativi. E negative restano le rilevazioni di quelle oltre mille postazioni fisse che continuano a misurare senza sosta. «Continueremo a monitorare ma siamo relativamente tranquilli», dice quando ormai sono le undici di sera **Roberto Mezzanotte** dalla sala emergenze dell'Apat. L'Unione europea ha già dichiarato finita l'emergenza.

Lorenzo Salvia

Scheda

L'allarme
Sono le ore 18 quando scatta l'allarme nella sala operativa della Protezione Civile (foto: il direttore Guido Bertolaso)



Le analisi
Partono i controlli: i 60 dispositivi per l'esame della radioattività al confine danno esito negativo. L'emergenza è rientrata

Giovedì
5 giugno 2008

Centrali atomiche. Allerta in tutta Europa - Spento l'impianto, non ci sarebbero fughe radioattive

Allarme nucleare in Slovenia

Incidente a Krsko, 135 chilometri in linea d'aria da Trieste

Ilario Piagnerelli

■ Paura ieri in Europa per un incidente nella centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, a 135 chilometri in linea d'aria da Trieste. Secondo l'Agenzia atomica slovena si è trattato di una perdita di liquido refrigerante nel sistema di raffreddamento dell'impianto, che ha subito attivato la procedura di spegnimento. «Non c'è stato alcun impatto sull'ambiente e non ne sono previsti», rassicurano dall'Agenzia. Quanto accaduto «non ha colpito i lavoratori, la popolazione vicina o l'ambiente».

La centrale è stata fermata per permettere di stabilire le cause del guasto e ripararlo.

«La fuoriuscita è stata localizzata», ha affermato Andrej Stritar, capo della Slovenian Nuclear Safety Administration. «Ora si procederà al raffreddamento e alla riparazione. Penso - ha aggiunto - che la centrale resterà spenta per pochi giorni». Ha funzionato il sistema europeo di allerta rapida per le emergenze radioattive Ecurie (Europe-

LA DINAMICA

Una perdita di liquido nel sistema di raffreddamento Lubiana assicura: «Nessun pericolo, l'attività riprenderà nel giro di pochi giorni»

an Community Urgent Radiological Information Exchange), creato dalla Ue nel 1987, dopo la tragedia di Cernobyl: alle 17.38 di ieri ha subito messo in allarme la Commissione europea, che a sua volta ha informato i 27 Stati membri. Il sistema si attiva svariate volte all'anno, ma solo in casi di particolare gravità la Ue dirama l'allarme.

Proprio da Bruxelles, la portavoce della presidenza di turno slovena, Maja Kocijancic, ha ridimensionato l'accaduto e ha ribadito che «la situazione è sotto controllo». La Kocijancic ha anche spiegato che «è uscita acqua, ma non materiale radioattivo».

Il sindaco di Trieste, Roberto

Dipiazza, ha riferito che nessuna traccia di radioattività è stata riscontrata nel capoluogo e a Muggia, le località più vicine al confine con la Slovenia. In Lombardia, Regione e Arpa hanno avviato controlli straordinari con il sistema di rilevamento della radioattività ambientale. Mentre i tecnici del dipartimento nucleare dell'Apat (Agenzia protezione ambiente e territorio) sono entrati subito in azione: «Appena abbiamo ricevuto l'informativa, intorno alle 18, abbiamo attivato la sala di emergenza», racconta il direttore Roberto Mezzanotte. «Al momento - conferma - dalle comunicazioni non risultano perdite ra-

dioattive e non è nemmeno atteso un rilascio esterno».

In serata è giunta dalla Commissione europea la conferma dell'avvenuto spegnimento del reattore nucleare. L'impianto nucleare di Krsko, l'unico della Slovenia, è gestito congiuntamente con la vicina Croazia. Si trova a sud-ovest del Paese, vicino al confine croato e sul fiume Sava, affluente del Danubio. È operativo dal 1983 e produce cinque miliardi di kilowattora all'anno, equivalenti al 40 per cento di tutta l'energia elettrica prodotta in Slovenia. Lo spegnimento, previsto per il 2023, è stato rimandato da Lubiana a data da destinarsi.

Giovedì
5 giugno 2008

Allarme per fuga da centrale nucleare

■ Un allarme fuga da una centrale nucleare in Slovenia è partito, ieri pomeriggio, dalla Commissione europea che attraverso un comunicato annunciava di aver ricevuto la segnalazione di un incidente alla centrale nucleare di Krsko che dista circa 130 chilometri da Trieste. La Ue comunicava anche che era già stata attivata la procedura di sicurezza per lo spegnimento dell'impianto. Il messaggio d'allerta è arrivato alle 17.38 e al momento di diffondere la nota (ore 18.27) la potenza del reattore era stato ridotto al 22%. «Non c'è stata alcuna perdita nell'ambiente» ha confermato immediatamente dopo

che s'era divulgata la notizia un portavoce della Nek, la società che gestisce la centrale nucleare di Krsko, «la fuoriuscita si è verificata all'interno della struttura del reattore. È stato avviato il processo di spegnimento che avviene per fasi e sarà ultimato entro questa sera. Allora sarà possibile ispezionare il sito per verificare la situazione».

La centrale nucleare quindi è stata fermata «per qualche ora» per determinare le cause della fuga che «non hanno avuto impatto sull'ambiente. La centrale è stata fermata a titolo preventi-

vo per qualche ora al fine di permettere al personale di stabilire le cause del guasto e di ripararla» ha aggiunto la direzione dell'impianto in un comunicato.

Anche la presidenza di turno dell'Ue, nelle mani proprio della Slovenia, si è prodigata in rassicurazioni e ha definito l'incidente nella centrale di Krsko un «incidente locale». «La situazione è sotto controllo. Non ci sono rischi per l'ambiente e per le persone», ha detto Maja Kocijancic, portavoce della presidenza a Bruxelles. Situazione tranquilla anche in territorio italiano. Nessuna richiesta di allertare la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia è giunta alla direzione regionale.

Lo ha riferito il direttore regionale della Protezione civile del Friuli Venezia Giulia, Guglielmo Berlasso. «Non è stata allertata neppure la Protezione civile slovena - ha detto Berlasso - con la quale stiamo in costante collegamento. C'è stata una perdita di potenza di un reattore della centrale di Krsko. Quando succedono simili incidenti - ha detto ancora Berlasso - c'è l'obbligo di comunicarlo ai Paesi della Comunità internazionale». Il dipartimento della Protezione civile ha spiegato di aver ricevuto, come prevedono le procedure d'emergenza in ca-

si simili, un comunicato dall'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente, che, anche attraverso i canali internazionali rassicurava: «Al momento non si registra alcun rilascio di radioattività sul territorio». La notizia, in Italia, ha comunque riaperto le polemiche sul nucleare. «Queste sarebbero le centrali nucleari sicure che vogliono costruire anche in Italia? Quelle per cui la Ue lancia l'allarme atomico? Sono soldi sprecati per una tecnologia pericolosa e obsoleta» ha tuonato il presidente dell'Idv Antonio Di Pietro

rinfocolando la fazione degli ambientalisti anti-nucleari. Secondo due esperti dell'Enea, comunque, le misure di sicurezza della centrale di Krsko sono paragonabili a quelle delle centrali occidentali ed eventuali perdite nel circuito di raffreddamento non sono pericolose. «Le centrali di questo tipo - spiega uno dei due esperti, Stefano Monti - hanno un contenitore primario di sicurezza che contiene eventuali perdite nei circuiti di raffreddamento. In linea generale si può dire che questi impianti sono sicuri quanto quelli occidentali».

Tutto sotto controllo

«La fuoriuscita

si è verificata

dentro il reattore»

... MARIO DERGANI
TRIESTE

■■■ È stata bloccata subito dopo l'incidente, avvenuto alle 17 e 38, la centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, che dista appena 130 km in linea d'aria da Trieste. E le popolazioni limitrofe non dovranno né decontaminarsi, né sottoporsi a terapie, né evitare verdure a foglia larga. Né farsi prendere dal panico. Poco meno di due ore più tardi, la causa è resa nota a Bruxelles, dai servizi del commissario all'Energia Andris Piebalgs: «Una perdita di fluido refrigerante si è verificata nel sistema di raffreddamento primario». Alle 22 e 46, l'Agenzia Europea responsabile della vigilanza in questo settore comunica all'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente, che il reattore è spento e non sono segnalate emissioni radioattive: «Ogni eventuale allarmismo è fuori luogo», sottolinea il Ministero dell'Ambiente. Analoghe rassicurazioni sono arrivate dalla rete di monitoraggio della radioattività, presente su tutto il territorio nazionale, con oltre 300 centraline, che non ha segnalato alterazioni della radioattività, ed in particolare nelle zone di confine, più vicine al luogo dell'incidente.

Nell'immaginario collettivo, però, tutto quanto riguarda la produzione di energia atomica che viene dall'Europa dell'Est richiama immediatamente l'incubo Chernobyl. Soprattutto se ai confini con l'Italia, che sta tentando di recuperare il tempo perduto dopo il referendum che provocò lo smantellamento degli impianti nucleari sul territorio nazionale. E comunque non riuscì eliminare potenziali pericoli oltre frontiera. Dal disastro di quel 26 aprile 1986 a oggi, in realtà, ci separano non solo la trasparenza delle informazioni, ma anche il progresso tecnologico che ha permesso di sviluppare centrali di nuova concezione, oltre all'esperienza che ha condotto a un approccio del tutto diverso per la gestione dei guasti. Inoltre, ieri si è trattato di un lieve malfunzionamento, che non ha interessato il "nocciolo", cioè il combustibile contenuto nella parte centrale del generatore.

NESSUN RISCHIO

Per allontanare ogni possibile allarmismo, in ogni caso, la società che gestisce l'impianto assicura che non si è verificata «nessuna perdita radioattiva». Come impongono i protocolli di sicurezza,

LIBERO

pag. 19

Giovedì
5 giugno 2008

è stata attivata la procedura di spegnimento, mentre la Commissione europea ha attivato il sistema d'allerta rapido sui rischi radioattivi Ecurie, attraverso il quale ha successivamente informato tutti gli Stati membri. La Commissione assicura che «il team d'emergenza della Direzione generale Trasporti ed Energia (Tren) rimane all'erta fino a quando non arriveranno ulteriori informazioni e la situazione sarà pienamente sotto controllo». «Al momento della diffusione di questo comunicato stampa - si legge nella nota trasmessa alle 19.28 a Bruxelles - la potenza del reattore era al 22% e le procedure di sicurezza per il suo

spegnimento sono ancora in corso. Al momento, non è stata identificata nessuna emissione nell'ambiente». Alle 21.30, nonostante «parti del reattore» siano «ancora in fase di raffreddamento», la Commissione chiude il caso e comunica che è stato completato lo spegnimento del reattore.

Una conferma giunge anche dal direttore del dipartimento nucleare dell'Apat, Roberto Mezzanotte, che segue la situazione nella sala di emergenza e aggiunge che «i timori non sono giustificati perché «non ci si attende radioattività all'esterno. La funzione dell'edificio di contenimento è proprio quella di isolamento. La struttura è sigillata». E conclude: «Tutto sommato, la perdita relativa è circa due metri cubi di acqua all'ora. L'impianto è di tipo statunitense con un sistema di contenimento del reattore».

Può tirare un sospiro di sollievo anche il sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza, pur senza abbandonare la necessaria prudenza: «Domani telefonerò all'amico sindaco di Lubiana per sapere esattamente cosa è accaduto. Forse, banalmente potrebbe essersi rotto un manicotto, perciò non esageriamo con l'allarmismo». Dipiazza ritiene comunque che l'incidente sia «un motivo in più per incontrarsi prossimamente con gli

sloveni. La centrale di Krsko è in linea d'aria solo 130 chilometri da Trieste. Ma la preoccupazione è per tutto il territorio, compresa la Croazia». Minimizza invece l'assessore all'Energia del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi, che rimasto in costante contatto con il governo sloveno, e indica «solo un calo di potenza, non un guasto», tanto che «neppure la Protezione civile slovena è stata allertata». Attende invece informazioni più sicure il governatore friulano Renzo Tondo, peraltro sostenitore dell'opzione nucleare per l'Italia e condivide le scelte del governo.

UN IMPIANTO DEL 1981

La centrale nucleare di Krsko, costruita da una joint venture di Slovenia e Croazia (che all'epoca facevano parte della Jugoslavia) è stata collegata alla rete elettrica il 2 ottobre del 1981, diventando operativa il 15 gennaio 1983. Attualmente fornisce più di un quarto dell'energia elettrica necessaria alla Slovenia e un quinto di quella della Croazia. Le scorie prodotte vengono custodite in un deposito poco distante che raggiungerà il limite di capacità fra tre anni. Ma dovremo tenercela accanto ancora per qualche lustro, poiché la data stabilità per la cessazione dell'attività è il 14 gennaio del 2023 e i lavori di smantellamento andranno avanti per 13 anni.

Giovedì
5 giugno 2008

Slovenia, paura per guasto a centrale nucleare. nessuna fuga radioattiva

L'incidente all'impianto di Krsko a 130 chilometri da Trieste.

L'Europa lancia l'allarme e poi lo ritira: nessun rischio

■ di Virginia Lori

ALLARME IERI SERA,

poi rientrato, per un guasto a una centrale nucleare in Slovenia. La Commissione europea, seguendo le procedure stabilite in questi casi, ha lanciato nel tardo pomeriggio un allarme in tutta Europa per un incidente verificatosi in una centrale nucleare nel territorio della repubblica ex-jugoslava. Secondo le prime informazioni che si sono diffuse nella serata di ieri sarebbe avvenuta una fuga di liquido dall'impianto di raffreddamento situato all'interno della centrale nucleare di Krsko, ad appena 130 chilometri in linea d'aria da Trieste. «È stata attivata una procedura di spegnimento sicuro dell'impianto» - ha affermato la fonte dell'Unione

Europea. Subito dopo sono tuttavia giunte notizie più rassicuranti e soprattutto è apparso evidente che non era avvenuta alcuna fuga radioattiva. L'allarme è stato poi ritirato.

«Al momento - ha assicurato successivamente la Commissione, trasmettendo l'allarme ai 27 Paesi membri dell'UE - non è stata individuata alcuna emissione nell'ambiente». La procedura di sicurezza è tuttavia proseguita e la potenza del reattore è stata ridotta al 22 per cento. La Commissione ha attivato il Sistema per lo scambio di informazioni sulle emergenze nucleari e le emissioni di radiazioni. La centrale di Krsko è a circa 100 chilometri da Lubiana. Fu costruita nella seconda metà degli anni Ottanta. La centrale nucleare di Krsko, frutto di una joint venture di Slovenia e Croazia (che all'epoca facevano parte della Jugoslavia) è stata col-

legata alla rete elettrica il 2 ottobre del 1981, ma è diventata operativa solo più di un anno dopo: il 15 gennaio del 1983.

È costituita da un reattore ad acqua pressurizzata realizzato dalla Westinghouse con una capacità

di 632 megawatts. Funziona con 121 elementi di uranio arricchito, acqua distillata come rallentatore e 33 fasci da 20 barre di argento, cadmio e indio per regolare la potenza. La compagnia che gestisce la centrale è la Nuklear-

na Elektrarna Krsko (Nek) che è di proprietà della compagnia elettrica slovena Gen-Energija, (costola della statale Elektro-Slovenija, Eles) e della croata Hrvatska elektroprivreda (Hep). Fornisce più di un quarto della energia

elettrica necessaria alla Slovenia e un quinto di quella utilizzata dalla Croazia. Le scorie nucleari prodotte vengono custodite in un deposito poco distante che raggiungerà il limite di capacità fra tre anni. La data stabilita per la cessazione dell'attività della centrale di Krsko è il 14 gennaio del 2023 e i lavori di smantellamento andranno avanti per 13 anni.

Anche i tecnici rassicurano. Se l'incidente è stato nel circuito primario non ci sono motivi di allarme - ha detto Francesco Troiani, fisico nucleare dell'Enea - gli incidenti gravi sono quelli del nocciolo. Le centrali hanno diversi contenitori che racchiudono il nocciolo e le altre strutture che ad esempio quella di Chernobyl non aveva. Non ci sono molti elementi ancora, ma si può ipotizzare una rottura nel tubo che porta il liquido che raffredda le turbine. Anche in casi di incidenti lievi - spiega Troiani - le autorità della

centrale sono obbligate ad avvertire quelle nazionali, che a loro volta allertano Euratom e Aiea».

A seguito dell'incidente nucleare in Italia è stata immediatamente attivata la sala di emergenza dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente (Apat) collegata alla rete internazionale. «Appena abbiamo ricevuto la comunicazione, intorno alle 18 - ha detto il direttore del dipartimento nucleare dell'Apat, Roberto Mezzanotte - abbiamo subito attivato la sala di emergenza». Al momento dalle comunicazioni non risultavano perdite radioattive e non era atteso un rilascio esterno».

In Italia esiste un piano nazionale per le emergenze di questo tipo - ha ricordato - Mezzanotte «è stata allertata la protezione civile proprio perché esiste un piano emergenza. D'altronde - ricorda in conclusione l'esperto - sono 25 gli impianti nucleari nella fascia di 200 chilometri dai confini nazionali».

Giovedì
5 giugno 2008

Guasto alla centrale nucleare in Slovenia La Ue: nessun rischio di contaminazione

di MARCO BERTI

ROMA - L'allarme è partito dalla Slovenia verso Bruxelles ieri pomeriggio, alle 17.38. E poco dopo il sistema di risposta d'emergenza della Commissione europea (Ecurie) lo ha rilanciato in tutto il Vecchio Continente: «La centrale nucleare di Krsko, a 100 km dalla capitale Lubiana e a 130 da Trieste, ha registrato un incidente». L'impianto - spiega la nota di Bruxelles inviata ai Ventisette - ha subito una perdita di fluido refrigerante nel sistema di raffreddamento primario e per questo è stato disposto lo spegnimento.

Per un momento ha rifatto la sua comparsa l'incubo di Cernobyl, subito allontanato dalle assicurazioni che arrivavano da Lubiana: nessun pericolo, nessuna fuga radioattiva, la centrale è stata fermata per cercare di capire le cause del guasto e per ripararlo. «Tutto questo non dovrebbe avere alcun impatto sull'ambiente», afferma, con il condizionale, la direzione del sito nucleare.

La centrale di Krsko è utilizzata sia dalla Slovenia che dalla Croazia e fornisce rispettivamente il 20 e il 15 per cento dell'elettricità necessaria ai due Paesi. È stata inaugurata nel 1983 e sarà smantellata nel 2023. Poco più di un anno fa, in Svezia, una centrale nucleare fu spenta per lo stesso tipo di incidente.

Le assicurazioni giunte a Roma sia da Lubiana che da Bruxelles sulla non pericolosità ambientale del guasto, così come il risultato negativo delle misurazioni sulla radioattività effettuate attraverso la rete di monitoraggio di oltre 300 centraline distribuite sul territorio nazionale, hanno convinto l'«Agenzia per la protezione dell'ambiente», Apat, a non attivare alcun piano d'emergenza. «Esiste un piano di emergenza nazionale per eventi transfrontalieri e dimensionato sugli impianti più vicini ai confini nazionali, ma non ci sono elementi per cui si debba fare un'azione in termini preparatori», ha spiegato Roberto Mezzanotte che nell'Apat diri-

ge il dipartimento nucleare. A chiudere la questione dal punto di vista tecnico ci ha pensato la stessa Commissione Ue, con una nota diffusa in serata con cui si affermava che «le autorità slovene hanno confermato che non ci sono rischi di fuga e che la situazione può essere considerata sotto controllo». Rassicurazioni sono giunte anche dalla Protezione civile del Friuli-Venezia Giulia per voce del

direttore, Guglielmo Berlasso, sull'onda dei contatti avuti con i tecnici della centrale slovena.

A fronte dei segnali d'ottimismo giunti da Bruxelles e da Lubiana, sul fronte dell'ambientalismo si è invece scatenata una dura polemica. «Al di là dell'entità del guasto di Krsko - si legge in una nota di Legambiente - Il problema reale è che dal 2000 ad oggi nelle centrali

nucleari di tutto il mondo ci sono stati ben 15 incidenti di diversa entità. Un allarme che testimonia come il nucleare sicuro è una chimera».

Il Wwf ricorda come sei mesi fa, di fronte alla notizia secondo cui il governo sloveno intendeva raddoppiare la centrale di Krsko, avesse espresso preoccupazione.

La polemica è rimbalzata anche nel Palazzo. «Queste sa-

rebbero le centrali nucleari sicure che vogliono costruire anche in Italia? Quelle per cui la Ue lancia l'allarme atomico?», dice il presidente dell'Idv Antonio Di Pietro. Replica il vice presidente del gruppo Pdl alla Camera, Italo Bocchino: «Ogni occasione è buona per strumentalizzare. La politica del no nell'ambiente ha generato, fra i tanti problemi, anche l'emergenza rifiuti in Campania».

Pauro nucleare alle porte dell'Italia

GABRIELE BECCARIA

Nessuna fuga radioattiva all'esterno. Parola dei tecnici e anche della Commissione europea. Pericolo cessato.

Pochi, in Europa, avevano mai sentito parlare dell'impronunciabile località di Krsko e della sua centrale nucleare fino a ieri pomeriggio, quando da Bruxelles si è diffusa l'allerta per rischio radioattività: un guasto aveva messo in crisi uno dei circuiti di raffreddamento e l'acqua - a una modesta velocità di due metri cubi all'ora - aveva cominciato a sgocciolare da un tubo, obbligando i tecnici a spegnere il reattore.

Krsko si trova ad appena 130 chilometri di Trieste ed è bastata una prima e frammentaria notizia a scatenare paure represses e soprattutto ingombranti fantasmi alla Chernobyl, che - è stato confermato quasi subito - non avevano ragione di esistere. I sistemi di sicurezza hanno funzionato come prevedono le procedure e così la rete continentale di monitoraggio degli incidenti.

«E' stato attivato un iter di spegnimento sicuro dell'impianto», hanno reso noto le autorità dell'Ue e lo stesso hanno fatto sapere fonti della Nek, la società che gestisce la centrale. Il problema c'è stato, ma non il danno. Nulla - è stato ripetuto come

L'acqua è uscita dal raffreddamento e il reattore è stato subito fermato

un mantra - è filtrato all'esterno: il liquido, che non è quello radioattivo che raffredda il nocciolo ma uno più «periferico», è rimasto confinato in una camera di contenimento, nella struttura del reattore. Già nella notte erano previste le ispezioni del sito per risolvere il problema.

«Non esistono rischi per la popolazione e nemmeno per l'ambiente»: l'ha dichiarato Maja Kocijancic, portavoce della presidenza di turno slovena dell'Ue, insistendo che la perdita non è stata di tipo radioattivo. E le rassicurazioni si sono rapidamente moltiplicate. Come quella arrivata dalla Protezione Civile, che, sempre in serata, ha garantito l'inesistenza di «emissioni radioattive sul territorio italiano». «Non è stata mobilitata neppure la Protezione Civile slovena», hanno detto le autorità del Friuli Venezia Giulia

LA STAMPA

pag. 6

Giovedì
5 giugno 2008

La rete degli Sos, comunque, ha fatto il suo lavoro: in base agli accordi Euratom - la Comunità per l'energia atomica - il sistema di risposta rapida d'emergenza «Ecurie» prevede che i Paesi membri informino la Commissione a Bruxelles e gli altri partner non appena si profili un possibile rischio. Rischio, per fortuna, messo

sotto controllo e che, in media, in una centrale si verifica una volta l'anno. «L'impianto è di tipo statunitense, con un efficiente sistema di contenimento - ha spiegato Roberto Mezzanotte, direttore del dipartimento nucleare dell'Apat, l'Agenzia per la protezione dell'ambiente -. A Chernobyl l'incidente coinvolse il combustibile, questo invece nasce da una rottura del circuito refrigerante e da lì è uscita l'acqua».

Se oggi le prime informazio-

ni saranno confermate, l'incidente ha avuto vita breve: scattato l'allerta alle 17.38 ora italiana, già alle 19.30 l'attività del reattore era stata ridotta al 22%. Poi, poche ore dopo, tutto è stato bloccato. Obiettivo: «Determinare le cause della fuga». Ma i gruppi ecologisti non sono affatto convinti.

Costruita da un consorzio americano-giapponese ed entrata in funzione nell'83, Krsko è un gigante per l'area in cui si trova - produce il 20% dell'elettricità utilizzata in Slo-

venia e il 15% di quella consumata in Croazia - ma un gigante dai piedi d'argilla, secondo i critici. L'organizzazione Greenaction Transnational è durissima: l'impianto - accusa - «rappresenta uno dei maggiori rischi per la sicurezza dell'Italia settentrionale, dell'Austria meridionale, della Slove-

Gli ecologisti: è una struttura con molti problemi di sicurezza spesso ignorati

nia e della Croazia». Il reattore da 632 Megawatt ha manifestato diversi problemi e una commissione internazionale già nel '93 espresse 74 «raccomandazioni» per una serie di cambiamenti tecnici e procedurali, indispensabili per adeguarsi alle normative Ue. «Uno dei principali è costituito dalle incrinature dei generatori di vapore e dalle perdite che ne derivano». Le modifiche sono state fatte, ma - insistono gli ecologisti - non sono bastate.

Giovedì
5 giugno 2008

Guasto alla centrale

Impianto di raffreddamento in avaria.

di ALESSANDRO FARRUGLIA

— ROMA —

«**Q**UI È la centrale di Krsko, segnaliamo una perdita al sistema primario stimata in circa 2,5 metri cubi per ora, quindi poco sopra le specifiche tollerate. Non c'è alcuna contaminazione esterna. Non c'è alcuna sovraesposizione di operatori. Sono state immediatamente avviate le procedure di chiusura d'emergenza del reattore...». Erano le 15,07 ora di Lubiana quando il telefono dell'ingegner Dusan Peteh, della 'Slovenian nuclear safety administration', ha squillato. Krsko ha avuto altri problemi, sin dal 1983, e quindi la reazione è stata massima nonostante l'incidente, spiegano dalla centrale «sia classificabile in classe zero delle otto previste nella scala Ines che valuta gli incidenti a impianti nucleari. Tecnicamente cioè, non un incidente ma una 'deviazione'. La centrale di Krsko — un reattore di seconda generazione che fortunatamente, a differenza degli altri nell'Est Europa, è di costruzione occidentale e non sovietica — si trova molto vicina alla Croazia, a soli 135 chilometri in linea d'aria da Trieste e a 230 da Venezia.

GLI SLOVENI hanno deciso di evitare accuse di aver voluto passare sotto silenzio l'incidente e alle 17,38 hanno avvisato il sistema di risposta rapida europea, che ha subito rilanciato la notizia. E per il vecchio continente, in attesa di comprendere la portata dell'evento, sono state ore di paura. Quando la notizia è giunta alle agenzie di stampa il reattore era ormai in via di spegnimento. «Alle 19 — hanno confermato dalla centrale alle 21,30 — il reattore era ormai spento e in sicurezza, la perdita era stata bloccata, alle 21 abbiamo annullato l'allarme e il personale è potuto tornare a casa. Siamo rimasti solo in tre, più la squadra di sicurezza: è tutto sotto controllo».

LE AUTORITÀ italiane, confermano. «L'incidente — spiega l'ingegner Roberto Mezzanotte, direttore del dipartimento sicurezza nucleare dell'Apat — è fortunatamente non significativo dal punto di vista della sicurezza. E' avvenuta una perdita di liquido, forse per la rottura di una tubazione o per l'apertura di qualche valvola e questo ha determinato la fuoriuscita, ma sempre all'interno del contenitore che sta attorno al reattore, di acqua debolmente radioattiva. La stima è tra i 3 e i 4 metri cubi all'ora. Se la perdita non fosse stata bloccata e non si fosse fermato il reattore — prosegue Mezzanotte — l'eventualità peggiore, peraltro molto remota, sarebbe stata quella di ripetere l'incidente di Three Miles Island, in America. Lì, per cattiva gestione delle

procedure di emergenza, una perdita d'acqua portò alla fusione del nocciolo, pur senza rilasci significativi di radioattività all'esterno. Ma, in questo caso, tutto è stato fatto secondo le procedure, non c'è stata contaminazione esterna e non è stato necessario far scattare il nostro piano di emergenza».

NEL PRIMO canale della tv slovena la notizia dell'incidente, riferito all'Ue alle 17,38 italiane, è stata riportata alle 19. «Per le persone e l'ambiente non c'è alcun pericolo», è stato detto. Il direttore dell'agenzia slovena per la sicurezza atomica, Andrej Stritar, ha affermato nel sito internet, che «la situazione è sotto controllo. L'impianto si trova in condizioni stabili». Rassicurazioni sono arrivate

anche da altri Paesi europei o confinanti: il ministero dell'Ambiente austriaco, citato dall'agenzia austriaca Apa, ha spiegato che non sono fuoriuscite radiazioni

da Krsko, e che non si registrano aumenti di radioattività nell'atmosfera. Il ministero dell'Ambiente di Berlino ha sottolineato che non ci sono pericoli per la popolazione. Naturalmente, anche in Italia la preoccupazione specie in Friuli è stata tanta

IL DIRETTORE della Protezione civile del Friuli, Guglielmo Berlasso, ha sottolineato in serata che quello accaduto alla centrale nucleare di Krsko, in Slovenia, «è un piccolo incidente». Ha subito contattato i colleghi d'oltre confine — spiega Berlasso — sottolineando che dell'incidente «la Protezione civile slovena era stata informata ma non allertata e questo ci rassicura». Anche Regione Lombardia e Arpa Lombardia hanno avviato controlli straordinari con il sistema di rilevamento della radioattività ambientale in seguito all'incidente. Ma anche qui non è stata rilevata nessuna traccia di radioattività. Tanta paura, quindi, ma è andata bene.

ALLERTA UE
È a 135 km da Trieste
in linea d'aria
La Protezione civile:
nessuna emissione